

INTRODUZIONE ALLA PROVA E MOTIVAZIONE DELLA SCELTA STILISTICA

La consegna della prova riportata nella Sala Grande chiedeva che venisse creato un Animale Fantastico “come se provenisse dal manuale di Newt”. Per giustificare il fatto che fosse assieme “nuovo” e presente nel libro, abbiamo deciso di presentarlo come proveniente da una delle prime edizioni e che, nelle ristampe successive, sia stato escluso dal manuale, essendo infatti un tomo adottato dalle scuole e dunque soggetto a quelle modifiche fatte per adattarsi ai programmi d’insegnamento. Poiché il nostro animale è, come vedrete, lontano nello spazio e difficile da incontrare, abbiamo pensato che non fosse improbabile avesse subito questo triste destino di oblio: questa è la ragione per la quale non troverete il nostro animale fantastico nella vostra personale copia, sebbene a quanto pare Newt Scamander scrisse di lui.

Siccome lo stile di *Gli Animali Fantastici: Dove Trovarli* comprende una descrizione molto sommaria della creatura, contenuta tutta in un unico paragrafo e genericamente breve e poco dettagliata, abbiamo deciso di riproporla esattamente così come si presenta nel manuale; ma avendo Claudio concesso la possibilità di entrare nel dettaglio là dove ce ne fosse la necessità, abbiamo deciso di affidare questo compito ad un particolare articolo del nostro ormai affezionato Trillo del Diavolo, giornalino clandestino Serpeverde che come ben saprete ha il vizio di comparire nella maggioranza delle nostre prove. La ragione dell’approfondimento sarà il per nulla velato tentativo di innestare nei lettori curiosità e simpatia nei confronti di una creatura che, come leggerete, ne ha assolutamente bisogno.

Infatti, per concludere, la Casa Serpeverde ci tiene a ricordarvi che J.K. Rowling ha dedicato *Gli Animali Fantastici: Dove Trovarli* alla raccolta di fondi per l’ente benefico Comic Relief. Noi non abbiamo i mezzi per una raccolta fondi di tale portata né è nostro scopo fare una cosa simile, tuttavia abbiamo pensato che fosse molto coerente con il libro e l’ideale di solidarietà da lui proposto fare una piccola opera di sensibilizzazione su un tema molto vicino all’animale fantastico da noi creato: ed ecco spiegata la nostra esigenza di proporre sia la pagina del manuale così come richiesta, sia l’approfondimento motivato come concesso dalla consegna, proposto in chiave giornalistica per non andare ad intaccare lo stile del libro originale.

Vi auguriamo buona lettura!

Il Trillo Del Diavolo

Curiosità dal Mondo

Accio Attenzione, maghi lettori!

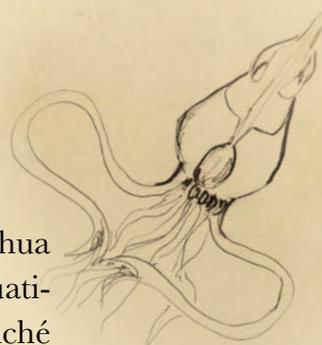
Oggi la nostra rubrica vi presenta una creatura un po' particolare: lo Spaventoschizzo. Escluso per anni dalle riedizioni del manuale "Gli Animali Fantastici: dove trovarli", lo abbiamo ritrovato in una vecchissima copia in consultazione nella biblioteca scolastica (copia che qualche svogliato Serpeverde ha imbrattato!)

Vi alleghiamo le pagine incriminate, alle quali seguirà un approfondimento sul tema.

Spaventoschizzo

Classificazione M.D.M. XXX

Lo spaventoschizzo (scarysketcher in inglese; Huahua Wehiwehi nella lingua originale) è una creatura acquatica della Grande Barriera Corallina Australiana. Benché ricordi nelle forme un mollusco non più grande di un metro*, esso è un animale dotato di bizzarra intelligenza e di insolite capacità magiche. Il corpo di colore bianco-trasparente contiene una sacca di muco vagamente luminescente, la cui tinta muta al variare delle temperature. In caso di pericolo lo spaventoschizzo secerne questo fluido, il quale si distribuisce dalla sacca centrale in sacche più piccole, poste all'apice dei sei tentacoli centrali, uscendo poi dalla punta degli stessi. Dotato di due appendici più lunghe ricoperte da ventose, questa creatura è in grado di aprirne le sommità per rilasciare sottili filamenti con cui l'animale "modella" il denso secreto. Il muco ha, infatti, il potere di creare in chi lo osserva potenti visioni modellando il fluido, lo spaventaschizzo è in grado di stimolare nell'osservatore l'allucinazione più congeniale al mollusco, spaventando i predatori e assicurandosi la fuga.



*modellano forme
semplici ma efficaci.
creando un po'
l'effetto di quando
vedi un attaccapanni
al buio e sembra un
ladro.*

Figo!!

*Pensa questi al pasto della piovra!
I trip alla finestra del sotterraneo.*

Lo spaventoschizzo vive in piccoli branchi di massimo una decina di elementi, ed è affascinante notare come, in caso di grandi minacce, il branco possa coordinarsi nel secernere il muco per dare origine ad allucinazioni di ragguardevoli dimensioni e molto complesse

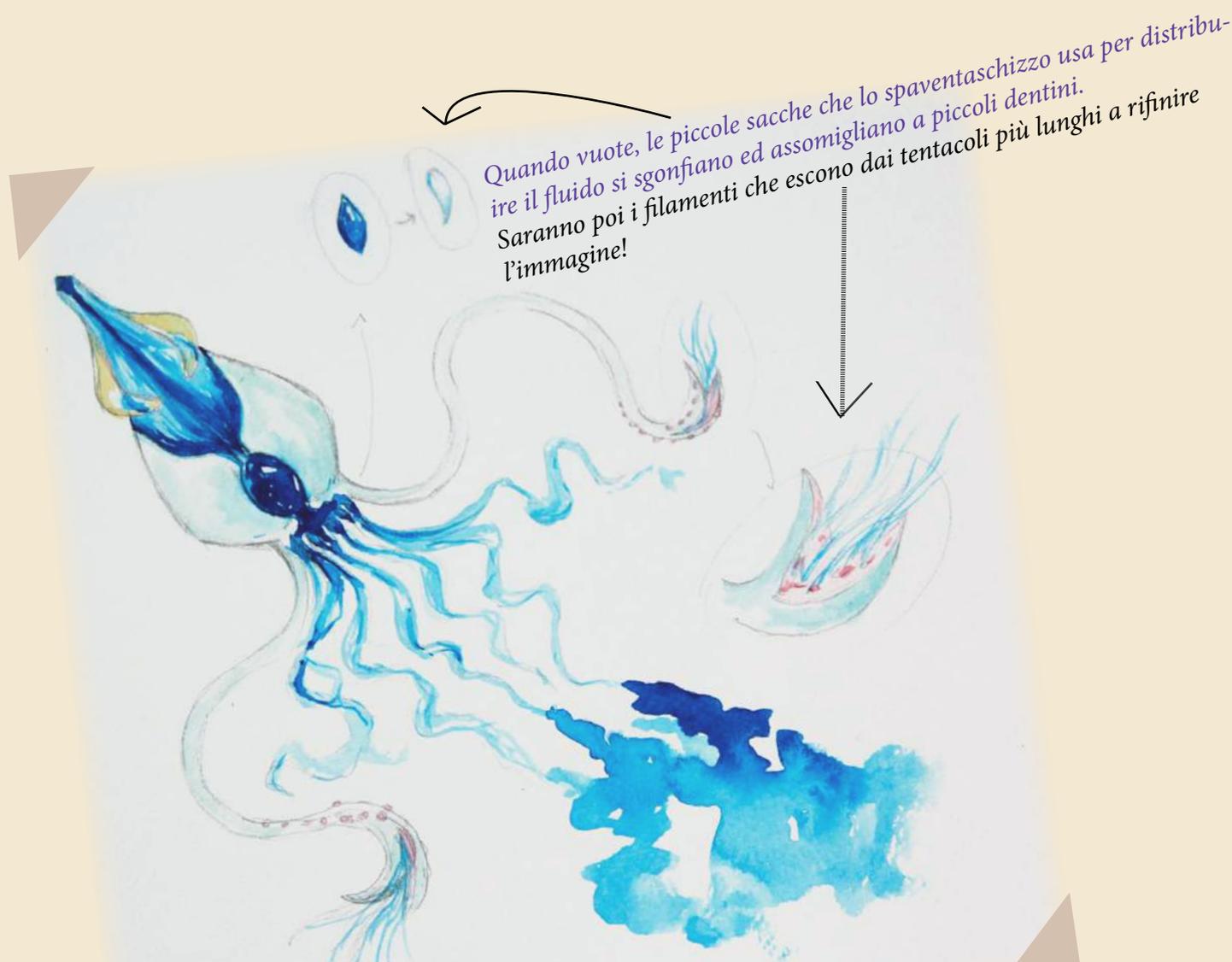
In aggiunta a ciò, ogni spaventoschizzo possiede un organo luminoso simile ad un occhio posto al centro del corpo: la creatura può illuminare tale occhio per rendere più vivide le visioni create. Ad oggi, purtroppo, sono rimasti pochissimi esemplari di questa specie, essendo stata cacciata dai maghi fin quasi all'estinzione per ottenerne il prezioso secreto: infatti quanti fra gli aborigeni sono maghi sogliono organizzare rituali in cui dipingono il proprio corpo con tinture nelle quali è presente il muco di spaventoschizzo: una volta a contatto con la pelle queste vernici inducono alla "trance" e, mentre il mago vive l'allucinazione, i disegni sul suo corpo sembrano prendere vita sotto gli occhi di chi guarda. All'arrivo dei colonizzatori, essi intuirono che il fluido poteva avere diversi utilizzi e iniziarono ad importarlo in Europa sfruttandolo al punto che la pesca scellerata ridusse drasticamente il numero di esemplari presenti nella Barriera.

*comprensivo di tentacoli.

Dunque dunque, studentelli belli, cosa ne pensate di questo magico animaletto? Siete curiosi? Ne volete sapere di più? Sarete accontentati!

Gli spaventoschizzo vivono in branchi i cui esemplari condividono lo stesso colore, e questo è dovuto, essenzialmente, a due fattori. Per prima cosa bisogna considerare che questi simpatici molluschi sono molto territoriali: vivendo in punti precisi della barriera, tendono ad assumere le tonalità più simili ai coralli e alle alghe che li circondano; tali tinte possono variare con le differenze di temperatura, assumendo sfumature variegata dipendenti dalla corrente in cui nuotano.

Un altro motivo della loro colorazione è anche la facilità con cui, tramite questa, si riconoscono fra loro e individuano gli “intrusi” di branchi rivali, essendo il totale cambio di colore un processo lento. In aggiunta a ciò, i branchi sono spesso guidati dallo spaventoschizzo più abile nella creazione di illusioni. Questi esemplari si riconoscono sia per la loro maggiore abilità nel mimetizzarsi, sia per il ruolo centrale che hanno nella creazione delle allucinazioni di gruppo, nelle quali occupano sempre il posto dell’occhio più sfavillante nel mostro creato e ne guidano l’ideazione anche tramite un maggiore controllo dell’organo luminoso.

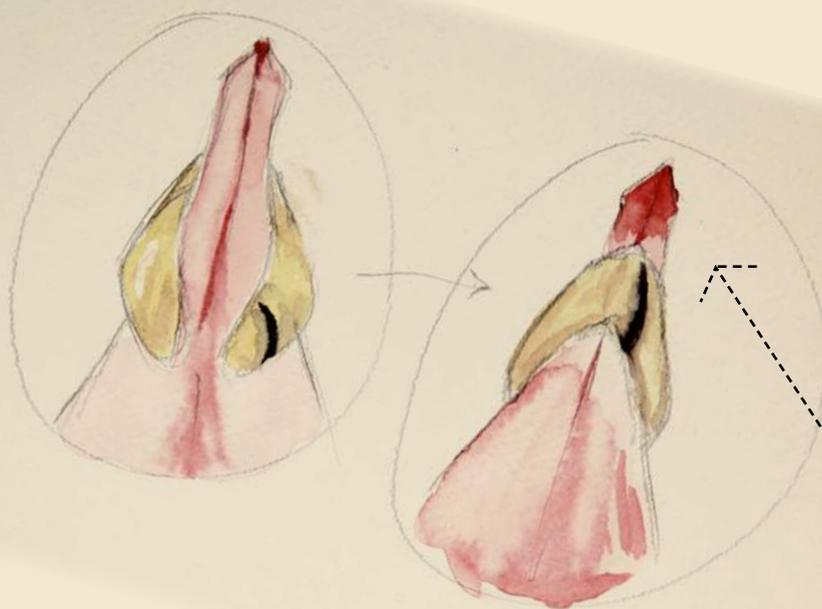


Le immagini sono tratte dal testo del magizooloogo neozelandese Rawiri Ngata, esperto di creature della barriera corallina; ringraziamo il fratello della Tassorosso Sarah Eagle per avercelo prestato!

Parlando invece delle allucinazioni, vi è da precisare che esse non sono mai casuali ma sempre proporzionate e create ad hoc per spaventare l'assalitore; per questo, gli studiosi ritengono che lo spaventoschizzo sia dotato di una particolare forma di intelligenza, oltre che di sconfinata fantasia. Sono numerose le specie di creature bizzarre che i babbani sono convinti popolino la barriera corallina e che invece non sono altro che diversivi usati da questi molluschi per nascondersi ad occhi indiscreti, per non parlare dei terribili mostri marini che dal diciottesimo secolo sembrano riempire le cronache di quei maghi che si trasferirono in Australia e incapparono in spaventati spaventoschizzo.

Alcuni studi recenti hanno inoltre rivelato che lo spaventoschizzo è solito usare segnali luminosi emessi dal falso occhio per comunicare coi propri simili, ma la complessità e le modalità di tali comunicazioni non sono ancora chiare.

Per quanto riguarda, invece, la Classificazione del Ministero della Magia, è importante sottolineare che lo spaventoschizzo è valutato XXX non perché sia aggressivo (è anzi estremamente schivo, come immaginerete), ma perché il suo fluido, se non trattato, è tossico per l'essere umano. Può indurre un lungo stato di alterazione della realtà, condizione che può creare non pochi problemi agli amanti delle immersioni. Basta comunque prestare la necessaria attenzione e seguire i consigli delle guide perché un mago possa dilettersi nella ricerca di questi rarissimi molluschi.



Un occhio sull'opera ed uno sulla fuga: grazie alla possibilità di muovere gli occhi fin dietro la testa, questo mollusco può modellare l'allucinazione senza sbattere sui coralli. Utile per fuggire con stile!



Lo spaventoschizzo modella il proprio inchiostro creando uno spaventoso mostro marino! Chi subirà la potente allucinazione ne vedrà una versione molto più concreta e ricchi di dettagli, prima che la corrente disperda il miraggio e il diversivo si dissolva.

Anche oggi il mollusco è riuscito a fuggire!



Come avete letto, già all'inizio del '900 questo simpatico animaletto era in nette difficoltà, ma il sig. Scamander resta molto vago sulle motivazioni che hanno decimato la sua popolazione: egli cita, infatti, l'uso che ne fanno i nativi australiani ma dobbiamo precisare che la pesca di spaventoschizzo correlata a tali pratiche non ha mai messo in pericolo la popolazione di molluschi, venendo essi trattati quasi come creature "sacre". Fu solo dopo l'avvento del colonialismo, quindi nei primi anni del XIX secolo, che questo animale subì una drastica riduzione di esemplari: infatti fu notato non solo l'uso sciamanico del loro secreto, ma anche il meraviglioso effetto che esso creava nelle pitture rupestri: tinte a base di misture di saliva, muco di spaventoschizzo e sangue di canguro venivano usate per decorare pareti rocciose, utilizzando le dita o riempiendosi la bocca di pittura per spruzzarla sulla superficie;

le immagini così create venivano ad animarsi quando sfiorate, essendo il fluido tossico al contatto, creando l'illusione che le storie rappresentate prendessero vita. I maghi colonizzatori ritennero ciò una buona alternativa all'incantesimo Respingi Babbani (all'epoca ancora in fase di miglioramento) sviluppando una vernice che grazie anche all'ausilio degli spaventoschizzo era in grado di allontanare i babbani mostrando loro alligatori, tarantole o bestie simili. Nell'apprendere le tecniche utili ad animare i disegni per scacciare i babbani, i coloni scoprirono inoltre l'uso... beh, diciamo, "ricreativo" della sostanza.



Quest'illustrazione è chiaramente ispirata alla pittura dei nativi australiani: i ritrovamenti di simili dipinti ritraenti lo spavenoschizzo sono numerosi e testimoniano la venerazione di questa creatura anche in tempi molto antichi.

Così, mentre in Inghilterra fioriva il mercato dell'oppio ed aprivano le note fumerie, parallelamente i maghi inglesi si dilettaavano nell'assumere la assai più psichedelica sostanza sintetizzata a partire dal muco di spaventoschizzo. Si era così aperta la pesca spietata a questo povero animale, fin quasi a cancellarne l'esistenza. Solo nei primi anni del '900 fu vietata l'assunzione di tali sostanze e al contempo dichiarata proibita la pesca di spaventoschizzo. Benché soggetti a sporadici episodi di braccaggio, questi piccoli animali poterono ritrovare un po' di pace, i branchi furono lentamente ripopolati e si assistette al ritorno della loro coloratissima presenza nella barriera corallina.

Tuttavia, un altro episodio di allarmante e indiscriminato sfruttamento della pesca di spaventoschizzo si ebbe fra gli anni '60 e '70, quando i maghi americani sintetizzarono una nuova droga e l'esportazione di spaventoschizzo verso gli USA divenne un business molto ghiotto per molti maghi senza scrupoli. Woodstock non è stato tutto rose e fiori, ragazzi, e purtroppo anche gli hippies hanno inconsapevolmente contribuito a mettere in pericolo queste fantastiche creature. Per questa ragione, sul finire degli anni '70 una parte del neoistituito Parco Marino della Grande Barriera Corallina venne trasformato in riserva per la protezione e il ripopolamento di spaventoschizzo.



A seconda di come valuta la minaccia, lo Spaventoschizzo può decidere di intimorire l'avversario modellando da vicino l'allucinazione e rimanendo nel pressi per dotarla dell'inquietante occhio sfavillante, oppure di scappare a tutto gas lasciando che siano i tentacoli più lunghi coi loro filamenti a rifinire il lavoro da lontano.

“Ah, finalmente!” direte voi cari lettori. Già vi vedo in cerca di una passaporta, armati di pinne e con applicato un buon testabolla, pronti a partire per una bella nuotata alla ricerca dei branchi di spaventoschizzo, per vederli nuotare aggraziati seguendo correnti che inducono in loro magnifici cambi di colore, pronti ad ammirare le loro intelligenti e fantasiose allucinazioni!

“Ora lo spaventoschizzo è salvo e potremo godere per sempre della compagnia di creature tanto belle e bizzarre!”

Beh, non è proprio così.

Quel che minaccia i nostri adorati molluschi magici è oggi più pericoloso che mai: la morte del suo stesso habitat. Negli scorsi anni si è assistito infatti allo sbiancamento della Grande Barriera Corallina, conseguentemente all'aumento della temperatura delle acque marine. Quando le temperature superano di appena 2°C le medie massime, le alghe di cui i coralli si nutrono diventano tossiche e costringono i coralli a espellerle, morendo di fame. Dobbiamo sottolineare che la Grande Barriera Corallina è il più grande e antico organismo vivente sul nostro pianeta. Si estende per oltre 2.300 km ed è la casa di oltre 1.800 specie di pesci e 5000 di molluschi. Questa meraviglia rischia oggi una fine lenta e dolorosa che ci priverà di un intero mondo di colori e animali fantastici.



Salvare questo mondo è ora una responsabilità di tutti.